

Le amiche sono state fermate dai carabinieri del Radiomobile alla stazione dei treni. Tornavano da Napoli



I carabinieri del Radiomobile

Arrestate due pusher in gonnella

Erano arrivate. Dovevano solamente lasciate nell'ombra la stazione dei treni di Campobasso, evitando di dare nell'occhio. Ed era fatta.

Purtroppo per due *pusher in gonnella*, la trasferta a Scampia si è conclusa nel peggiore dei modi al rientro alla base. I carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile non si sono fatti scappare le spacciatrici, due coetanee di 25 anni, una di loro

già più volte finita agli onori della cronaca locale per vicende di droga. E' possibile che le amiche siano partite alla volta di una delle piazze della droga meglio fornite del Sud Italia (tra i vicoli e le centrali di Secondigliano) nella stessa mattinata di ieri.

Uno *shopping veloce*, giusto il tempo di comprare qualche 'pezzo' e poi il rientro in giornata a Campobasso. Un viaggio come tanti, prassi per assuntori, nuove leve e spacciatori dell'universo 'droga': anche le due ragazze avevano programmato di archiviare la trasferta nel primo pomeriggio, rientrando per le sedici.

Ma, come detto, alla stazione hanno trovato i carabi-

nieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della tenente Ferrucci, che le hanno bloccate. Il sospetto che in tasca potessero nascondere la droga comprata qualche ora prima nella città partenopea era troppo forte.

Immediato il trasferimento in caserma per le procedure del caso e la perquisizione grazie al personale femminile dell'Arma.

Per entrambe è scattato l'arresto: una di loro verrà processata con rito direttissimo questa mattina, mentre l'amica nella serata di ieri è stata trasferita nel carcere di Chieti, in attesa del confronto con il magistrato.

Apu

Il vicino di casa si è lanciato dal secondo piano ed è morto, altre 15 persone sono rimaste intossicate

Ustionato al volto cameriere di Jelsi

Salvatore Santella, 63 anni, stava cercando di salvare il dirimpettaio dal rogo che ha distrutto una palazzina del quartiere Tor Tre Teste di Roma

Il suo cognome tradisce chiare origini molisane, jelse- si per l'esattezza. Ha 63 anni ed è vivo per miracolo. Salvatore Santella è una delle otto persone rimaste gravemente ferite (15 sono state quelle intossicate, fra loro anche 5 bambini) nel rogo di una palazzina nel quartiere Tor Tre Teste di Roma, al civico 8 di via Gaetano Ermoli. Incendio che ha avuto un epilogo ancor più grave dato che al bilancio dei feriti ed intossicati è andato ad aggiungersi il nome di un 57enne deceduto per essersi lanciato dal balcone al secondo nel tentativo di sfuggire alle fiamme che stavano divorando l'appartamento. E' accaduto nella notte più lunga dell'anno, fra il 31 dicembre 2010 e il 1 gennaio. Sal-

vatore Santella a Roma ci vive da 50 anni, da quando, poco più che ragazzino, vi si trasferì con la famiglia. Fa il cameriere ed è sposato, la notte di San

Silvestro, verso le due, è tornato a casa assieme alla moglie. Insieme hanno deciso di passare a salutare il dirimpettaio, Massimo Catalani, maresciallo dell'Aeronautica. Lo hanno invitato a casa loro e dopo un brindisi e lo scambio di auguri si sono salutati. Inconsapevoli di quello che stava accadendo nell'appartamento del sottufficiale. Nell'aprire la porta una fiammata ha investito in pieno Salvatore, mentre Massimo Catalani si è gettato fra le fiamme e il fumo, forse nel tentativo di salvare

qualcuno.

"Ho visto l'inferno, è stato terrificante - dice al telefono col Quotidiano del Molise - Quando a b h i a m o aperto la porta il fuoco stava già bruciando tutto. Ho aiutato Massimo cercando di spegnere le fiamme con secchi d'acqua, ma è stato tutto inutile. Io sono rimasto ustionato al viso e solo oggi (ieri per chi legge ndr)



A sinistra il corpo dell'uomo che si è lanciato dal balcone



Salvatore Santella

sono stato dimesso dal Policlinico Casilino. Ora non posso rientrare a casa perché

anche il mio appartamento è stato danneggiato. Ho cercato di aiutarlo in tutti i modi, ma le ustioni che io stesso avevo riportato me l'hanno impedito. Solo dopo ho saputo che si è gettato dalla finestra del bagno". Porta una vistosa fasciatura che gli copre quasi interamente la faccia, ma Salvatore sa bene che lui stesso ha rischiato di morire. "Torno raramente a Jelsi, ormai la mia vita si svolge qui a Roma. Chissà che questa non sia la volta buona". Intanto la Polizia è già al lavoro per risalire alle cause del rogo che hanno quasi incenerito quella palazzina Enasarco di un quartiere della periferia romana. Stando ad una prima e sommaria ricostruzione dei fatti sembra che nell'appartamento del maresciallo erano state lasciate due candele accese. Ma non si esclude neppure l'ipotesi di una scintilla, scoccata a causa di un corto circuito dell'impianto elettrico, che ha colpito le tende del salotto.

red.cro.

red.cro.

Saccheggia il bar per comprare la droga

I militari lo hanno beccato subito dopo il colpo in via Monsignor Bologna. Si tratta di tossicodipendente che stamattina comparirà davanti al giudice

Un ladro alquanto 'mattiniero' quello che i carabinieri del Nucleo Radiomobile di Campobasso hanno arrestato all'alba di ieri subito dopo che aveva compiuto un piccolo saccheggio in un bar di via Monsignor Bologna.

Mattiniero e soprattutto deciso il 31enne tossicodipendente di Campobasso A.L. che ora deve rispondere di furto aggravato. Stando a quanto hanno ricostruito i carabinieri è riuscito ad entrare nel locale addirittura aprendosi un varco nella parete che ha forato con grande perizia.

Una volta dentro ha ripai-

to il registratore di cassa (un centinaio di euro), un paio di bottiglie di superalcolici sigillate in uno scatolo e alcune confezioni di carte da gioco. La perizia e la scaltrezza avvute nell'entrare nel bar, però, non gli sono servite quando ha tentato di allontanarsi.

Appena uscito in strada è incappato in una pattuglia di Carabinieri che sulla Gazzella stavano perlustrando la città. I militari si sono insospettiti e hanno deciso di 'approfondire' quella conoscenza casuale. Gli accertamenti hanno permesso in pochi minuti di capire cosa il giovane fa-

cesse a quell'ora del mattino. Volto e nome noto alla Legge per i suoi precedenti, A.L. è stato subito accompagnato negli uffici della caserma di via Mazzini dove è stato formalizzato il fermo trasformando poi in arresto; soldi e il resto della refurtiva sono stati riconsegnati al titolare del bar.

Dopo una notte trascorsa in una cella di sicurezza della caserma comparirà questa mattina in Tribunale per l'udienza di convalida e, presumibilmente, per il giudizio che si dovrebbe tenere col rito della direttissima.